

Dal teatro di guerra, 1° aprile 1849

Dal teatro di guerra

«Neue Rheinische Zeitung» n. 261
1° aprile 1849^a

Dal teatro di guerra mancano del tutto notizie recenti. Sono arrivati solo alcuni particolari su avvenimenti già noti. Diamo di seguito i più importanti.

Il luogotenente feldmaresciallo *Schulzig* è stato richiamato perché ha condotto male le operazioni in Ungheria ed è stato trasferito come comandante in Stiria. È la prima lezione che si dà ai tanto celebrati imperial-regi generali austriaci. Altre sono previste.

Jelačić sarebbe a Felegyhaza e i suoi avamposti sarebbero a quattro ore da Szegegin, che sarebbe circondata e tagliata fuori dai soccorsi provenienti dal Banato. Se si osserva su qualsiasi carta geografica di grande scala la disposizione delle paludi intorno a Szegegin si vedrà che questa notizia è una miserabile fanfaronata.

Circa 2.500 insorti ungheresi hanno tentato di irrompere in Galizia nel distretto di Stryi, ma sono stati respinti con perdite.

A quanto si apprende, *per lo più i quadri dei battaglioni della riserva ungherese sono formati da veterani polacchi.*

L'ultima ordinanza del feldmaresciallo Windischgrätz, secondo cui nessuno può essere costretto ad accettare banconote ungheresi (!!), non ha fatto la minima impressione a Pest.

Un altro numero della «Lithographierte Correspondenz» di Vienna scrive:

«Gli ungheresi avanzano sempre più verso Pest e faranno ogni sforzo per sbloccare Arad, Komorn e Petrovaradin, ciò che potrebbe anche riuscire perché l'esercito ungherese diventa ogni giorno più grande ed entusiasta, mentre le truppe imperiali sono ridotte di numero e anche scoraggiate a causa delle marce faticose, del cattivo approvvigionamento e delle continue scaramucce. Di recente a Török Szent Miklos si è svolto un violentissimo combattimento in cui entrambe le parti hanno subito gravi perdite, ma gli ungheresi restarono padroni del campo di battaglia. A Szegegin in questi giorni ci si aspetta un duro scontro tra l'esercito ungherese del sud, comandato da Vetter e Damjanich, e il corpo d'armata serbo. I serbi sono realmente tornati in Serbia¹ con armi e bagagli, baracca e burattini, e i generali imperiali sentiranno molto la mancanza di questa unità che contava circa 8 mila uomini. Petrovaradin è ancora occupata da forze ungheresi e, come ho appreso ieri, le truppe occupanti, dopo avere gettato nelle casematte tutti gli

^a Scritto da Engels.